

Cosenza - Provincia

SAN GIOVANNI IN FIORE È una voce che circola anche se il primo cittadino è fortemente provato per i numerosi attentati subiti ultimamente

Barile potrebbe candidarsi alle Politiche

Riflettori puntati pure sulla vicenda ospedale rispetto alla quale il Municipio ha preso posizione

Mario Morrone
SAN GIOVANNI IN FIORE

Mentre tutti i riflettori cittadini sono puntati sugli sviluppi investigativi che dovrebbero portare ad identificare i malviventi che, da oltre un anno, stanno intimorrendo e logorando il sindaco Antonio Barile e i suoi familiari, cresce l'attenzione per la candidatura alle politiche di fine febbraio che sin qui annettono il deputato uscente del Pd Franco Laratta e la leader cittadina dell'Udc Monica Spadafora. Circola pure il nome dello stesso sindaco Barile nelle file del Pdl, così altri ancora "top secret". Tuttavia, la maggiore preoccupazione è riversata verso il locale nosocomio «sempre più in affanno» per alcune figure sanitarie e infermieristiche sin qui mai sostituite. Per i malvagi atti intimidatori perpetrati durante il periodo natalizio, si notano diverse pattuglie dell'Arma sempre in movimento in città e nell'interland. Addirittura nella tarda serata di venerdì scorso sotto casa di Barile si contavano tre "gazzelle" della Benemerita. Dicevamo dell'ospedale, per il quale ormai da un paio d'anni tutto il centrosinistra è in allarme. Tanto che un Comitato civico, oltre a scioperi e varie manifestazioni, promosse, prima "La marcia della salute", poi, causata al Tar affinché il nosocomio da Generale non fosse declassato ad ospedale di Montagna. Il centrodestra che sino ad un mese fa aveva «accettato» il Piano di rientro e, quindi, le mi-



L'ospedale di San Giovanni in Fiore

sure d'austerità, in una visione globale per ridurre la spesa sanitaria, adesso ha "abbracciato" anch'esso la "causa" dell'ospedale. E la goccia che ha fatto traboccare il vaso-sanità è tutta dentro l'ultimo decreto, con cui il nosocomio di Aciri è stato elevato ad ospedale spoke, ossia di riferimento, facendo protestare anche la classe politica della città del Pollino che, a quanto pare, per "favorire" Aciri verrebbe ad essere penalizzato il "Ferrari" di Castrovillari. Salta tutto, quindi. E monta la prote-

sta. Perché al palo rimarrebbero, come nosocomio di montagna, Soveria Mannelli, Serra San Bruno e, appunto, San Giovanni in Fiore. Ed in testa il sindaco Barile con tutto il Pdl e la maggioranza consiliare che qui ha "magnificato" di preferenze e di attenzioni il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, scalpita. «Suona come un tradimento - ha detto Barile - e se il decreto non sarà rivisto a favore di San Giovanni, siamo pronti alla protesta». Insomma, sull'ospedale

non si scherza, e tutta la città si sta coalizzando intorno ad esso. Tutti Partiti politici, associazioni, cittadini, amministrazione civica e finanche i periodici locali. Per il responsabile cittadino del Psi, Giovanni Vittorio Oliverio «il problema del riconoscimento di ospedale Generale è prioritario a tutte le questioni che riguardano la nostra città, la cui popolazione vive sopra i 1049 metri sul livello del mare; necessità, per questo una mobilitazione generale di tutta la popolazione». «

CERISANO Contraria all'impianto l'associazione "Italia nostra" Pale eoliche, il comitato del "no" continua a raccogliere consensi

Elvira Madrigano
CERISANO

Continua a raccogliere consensi il Comitato del "No" all'impianto eolico di Cerisano e Marano Principato, contrario all'impianto eolico che dovrebbe sorgere in località Serra Pizzuta, ai piedi di monte Cocuzzo. Italia Nostra, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, si unisce alla battaglia perché contraria all'eolico selvaggio, che arreca una permanente offesa al paesaggio a fronte di un insignificante contributo alla risoluzione del problema energetico. Teresa Liguori, vice presidente nazionale di Italia Nostra, spiega le motivazioni attraverso una nota inviata al comitato. «La nostra associazione - dice - non è pregiudizialmente e ideologicamente contraria all'eolico. È contraria in nome dell'art. 9 della Costituzione che recita: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione". Beni culturali e paesaggio sono un patrimonio da tutelare in modo rigorosamente unitario. Il patrimonio culturale, artistico e storico e il paesaggio sono visti



La zona dove dovrebbe sorgere l'impianto eolico

come l'impronta della memoria, della storia e dell'essenza stessa della nazione. Il paesaggio, come ha scritto Benedetto Croce, è "il volto della patria". Un amministratore pubblico non può sottrarsi a questo obbligo costituzionale che impone di preservare la memoria e l'identità della Nazione e di tutti i nostri paesi». Ricordiamo che Enel Green Power ha in programma di realizzare un impianto eolico di 62MW con l'installazione di 31 pale eoliche alte 150 metri. L'impianto sarà

costruito sulla catena costiera nel territorio dei Comuni di Cerisano e di Marano Principato. Continua Teresa Liguori: «Italia Nostra ritiene difficile che gli amministratori non si rendano conto del grave ed irreparabile danno che si provocherebbe al paesaggio nel pregevole territorio di Cerisano e di Marano Principato se questo fosse devastato da centinaia di torri alte fino a 150 metri circa, macro impianti industriali realizzati senza il consenso dei cittadini». «

«Sarebbe un grave danno per il territorio che comprende le Serre cosentine»

«Tuteliamo il nostro paesaggio»

Italia Nostra chiede di non realizzare il parco eolico a Cerisano

CERISANO - Torna prepotentemente di scena il parco eolico pronto a sorgere sulle montagne delle serre cosentine. Dopo la pausa natalizia, ad intervenire oggi ed a far travalicare, alla vicenda eolico, i confini regionali è l'associazione "Italia Nostra" che dice non essere pregiudizialmente e ideologicamente contraria all'eolico. «E' contraria all'eolico selvaggio, al colonialismo eolico, che arrecava una permanente offesa al paesaggio a fronte di un insignificante contributo alla risoluzione del problema energetico». Ed aggiunge anche, attraverso una nota a firma di Teresa Liguori, vicepresidente nazionale e presidente della sezione di Crotona, che è contraria in nome dell'art. 9 della Costituzione che recita: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione". Da qui la presa di posizione chiara. «Bene culturali e paesaggio sono un patrimonio da tutelare in modo rigorosamente unitario. Questa funzione identitaria del patrimonio culturale e del paesaggio è esplicitata ulteriormente nel "Codice dei beni culturali e del paesaggio" del 2004. Il patrimonio culturale, artistico e storico e il paesaggio sono visti come l'impronta della memoria, della storia e dell'essenza stessa della nazione. Il paesaggio - come ha scritto Benedetto Croce - è "il volto della patria". Un amministratore pubblico non può sottrarsi a questo obbligo costituzionale che impone di preservare la memoria e l'identità della Nazione e di tutti i nostri paesi. Quanto appena detto sul Codice rispecchia una sentenza della Corte Costituzionale dell'ottobre 2007. L'art. 9 della Costituzione e il Codice dei beni culturali, nell'affermare che la Repubblica "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", confermano un rapporto di supremazia rispetto agli altri interessi, pubblici o privati. Essi indicano uno speciale 'status' del patrimonio culturale e del paesaggio, eredità di affetti e di memoria pari a lingua e storia, parte integrante ed irrinunciabile dell'identità nazionale, termine di riconoscimento di questa identità».

Italia Nostra ritiene difficile che gli amministratori non si rendano conto «del grave ed irreparabile danno che si provocherebbe al pae-



Un parco eolico

saggio nel pregevole territorio di Cerisano e di Marano Principato se questo fosse devastato da centinaia di torri alte fino a 150 metri circa, macro impianti industriali realizzati senza il consenso dei cittadini e senza un'accurata valutazione degli im-

patti ambientali e delle convenienze economiche». Tale paesaggio "offeso" sarebbe un'eredità davvero «pesante da tramandare alle generazioni». «Questi amministratori non possono riconoscere che nel Codice del 2004 la tutela del paesag-

gio è to anche alla gestione del territorio. Sostengono questa tesi insigni giuristi, paesaggisti, scrittori, personalità del mondo della cultura, scienziati oltre che associazioni ambientaliste nazionali quali Italia Nostra che, con

la Lipu ed Altura, sostengono le iniziative del comitato civico contro il progetto di impianto eolico "Serra Pizzuta" della Enel Green Power da 62 MW sulla catena costiera nel territorio dei comuni di Cerisano e Marano Principato».